

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

ATTI DEI CONVEGNI LINCEI

333

Convegno

**I MUSEI DEL VIVO E L'INIZIATIVA PRIVATA:
UN CASO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO
CULTURALE ITALIANO**

(Roma, 6 giugno 2017)



ROMA 2020
BARDI EDIZIONI
EDITORE COMMERCIALE

INDICE

COMITATO ORDINATORE.....	Pag.	5
PROGRAMMA	»	7
F. BARBAGLI, S. TURILLAZZI – I musei del vivo e l’iniziativa privata. Un caso di valorizzazione del patrimonio culturale italiano.....	»	9
L. MINUTO – I Giardini Hanbury a La Mortola, Ventimiglia.....	»	11
S. GIPPOLITI – Arca di Noè o Giardino dell’Intelligenza? Il ruolo degli Zoo nella conservazione della biodiversità.....	»	23
C. AVESANI – Il parco natura viva.....	»	31
P. CAVICCHIO – Il giardino zoologico di Pistoia: breve storia di una piccola istituzione privata al servizio di visitatori e conservazione della biodiversità.....	»	37
E. MORETTO – Le Case delle Farfalle.....	»	43
C. GILI, E. RATTO, S. BONDANZA – Acquario di Genova: 25 anni di successo per 30 milioni di visitatori	»	53
M. FIORI – <i>L’enforcement</i> della Convenzione di Washington (Cites). Il ruolo dei musei dal vivo. Tra giurisprudenza e casi studio.....	»	69
G. SVAMPA – La legislazione europea e italiana sui Giardini Zoologici quale strumento di conservazione della biodiversità.....	»	85

SPARTACO GIPPOLITI^(a)

ARCA DI NOÈ O GIARDINO DELL'INTELLIGENZA?
IL RUOLO DEGLI ZOO NELLA CONSERVAZIONE
DELLA BIODIVERSITÀ

Esiste un patrimonio scientifico e culturale tangibile dei giardini zoologici costituito dalle proprie collezioni viventi e dalle strutture realizzate per ospitarle, e ne esiste poi uno ideale costituito dalle intuizioni che negli zoo sono nate e hanno contribuito non solo a guidare l'evoluzione degli stessi zoo ma anche a modificare le nostre relazioni e la nostra visione della natura e degli altri esseri viventi. Nel presente contributo, particolare rilevanza sarà posta a quest'ultimo effetto, con specifico riferimento agli zoo italiani. Prima lasciatemi però spiegare il titolo. Con l'Arca di Noè ci riferiamo al paradigma che vede gli zoo mondiali come un grande network di centri dedicati al mantenimento a lungo termine di popolazioni vitali *ex situ* da cui attingere nel caso si renda possibile operare la reintroduzione in natura in seguito ad un rallentamento della pressione antropica sugli ecosistemi naturali (Soulé *et al.* 1986). Il Giardino dell'Intelligenza si riferisce al nome con cui erano conosciuti i parchi zoologici durante il Regno di Wen Wang (1099-1050 a.C.) in Cina: *Linyou*, che più propriamente può essere tradotto 'Giardino per l'incoraggiamento della conoscenza'. Questa sembra una utile parafrasi per indicare il valore educativo dei parchi zoologici, un valore esperienziale che sarebbe tragicamente errato considerare superato dagli enormi sviluppi della tecnologia e della comunicazione, ignorando il grido di allarme lanciato sugli effetti di quella che è stata definita l'era della 'videofilia' (Louw 2005; Zaradic e Pergams 2007).

Il paradigma dell'Arca di Noè è stato "dismesso" dalla comunità internazionale degli zoo alla fine del secolo scorso (Snyder *et al.* 1996) anche allo scopo di indirizzare maggiore attenzione e risorse sulle attività di conservazione *in situ*. Ma contemporaneamente la sempre maggiore consape-

^(a) Società Italiana per la Storia della Fauna e IUCN/SSC Primate Specialist Group – Viale Liegi, 48A – 00198 Roma (Italy). Email: spartacolobus@hotmail.com

volezza della crisi globale nella conservazione della biodiversità (vedi ad esempio quella riguardante gli Anfibi) sembra richiedere che gli zoo continuino a condurre programmi di gestione di popolazioni *ex situ*, magari incrementando la collaborazione con il mondo della ricerca, allevatori privati, ONG e aree protette (Gippoliti e Carpaneto 1997; Bowkett 2009; Redford *et al.* 2012) per costituire un ultimo rifugio per specie in pericolo di estinzione (Fig. 1).

INTEGRAZIONE TRA CONSERVAZIONE *IN SITU*
E *EX SITU*, MA CON APPROCCIO A LUNGO TERMINE

C'è stata nell'ultimo decennio una tendenza a volere dimostrare in tempi ristretti l'importanza degli zoo, effettuando ad esempio reintroduzioni di specie della fauna locale che erano scomparse o in via di rarefazione. Che ogni zoo degno di questo nome debba rappresentare una risorsa per la cultura e il territorio è assolutamente fondamentale, ma probabilmente non è questo tipo di azione che può contribuire a rallentare la perdita di biodiversità a livello planetario, anche perché la maggior parte degli zoo si trova ben lontano dai maggiori hotspot di biodiversità mondiali. Sospetto che le pressioni esercitate dai movimenti anti-zoo siano alla base di questa enfasi degli zoo a sviluppare dei progetti a corto-termine che dimostrano come individui nati negli zoo possano essere liberati con successo. Gippoliti (2012) ha enfatizzato che proprio l'approccio globale rappresenta uno dei



Fig. 1 – Leopardo nebuloso *Neofelis nebulosa* allo Zoo di Londra. Questa è una delle specie che gli zoo gestiscono tramite programmi internazionali che in Europa prendono il nome di EEP.

grandi potenziali vantaggi degli zoo nella conservazione della biodiversità specialmente se integrato da uno spirito di collaborazione con governi, comunità locali e ovviamente altri zoo e istituzioni scientifiche. Un criterio di selezione delle specie su cui lavorare basato su distanza filogenetica e stato di conservazione (Isaac *et al.* 2007) sembra offrire le migliori opportunità per massimizzare il ruolo di zoo e acquari nella conservazione della biodiversità. Il patrimonio di collaborazione internazionale che caratterizza il mondo degli zoo deve essere utilizzato al massimo per identificare ed eventualmente sostenere tutti quei taxa che si trovino in grave pericolo d'estinzione. Ognuno di questi progetti deve rappresentare dall'inizio una scusa per lavorare anche sulla protezione *in situ*, ma se questo non è possibile a causa, ad esempio, di situazioni di conflitto militare o civile, ciò non può certo ricadere come responsabilità dei giardini zoologici e non deve sottovalutare l'importanza di specie salvate grazie alla presenza di popolazioni *ex situ* a cui, grazie agli zoo, viene offerta comunque una seconda possibilità.

PATRIMONIO CULTURALE NAZIONALE

Ma tornando al titolo che molto opportunamente si è dato a questo incontro, esiste anche un patrimonio culturale nazionale che gli zoo italiani devono valorizzare? La risposta non solo è positiva, ma personalmente ritengo questo un aspetto cruciale se vogliamo che gli zoo possano continuare a svolgere il loro ruolo nel nostro Paese (Gippoliti 2013). Si tratta di un patrimonio ideale *in primis*, realizzato da quelle personalità che hanno contribuito a plasmare il ruolo degli zoo nel movimento protezionista italiano che, forse pochi ne sono oggi consci, trovò negli zoo spesso l'unica ancora a cui aggrapparsi per raggiungere il grosso pubblico. Lasciatemi qui ricordare almeno Alessandro Ghigi, Presidente della Commissione Conservazione della Natura del CNR tra il 1951 e il 1970, senza la quale oggi non esisterebbe la stessa ANMS (Associazione Nazionale Musei Scientifici, Orti Botanici, Giardini Zoologici ed Acquari), instancabile propugnatore della necessità di utilizzare zoo e musei per incrementare le conoscenze e la sensibilità degli italiani verso la natura. E Oscar de Beaux, zoologo presso il Tierpark Hagenbeck ad Amburgo fino all'inizio del Primo conflitto mondiale, autore nel 1930 di *Etica biologica. Tentativo di risveglio di una coscienza naturalistica* in cui per la prima volta si identificano i dettami etici della protezione della natura e in particolare della biodiversità («il riconoscimento esplicito del diritto alla vita a tutte le specie animali e vegetali») (de Beaux 1930). Il regolamento del Giardino Zoologico di Genova-Nervi, realizzato da de Beaux in quegli anni recita all'articolo 1 «Il Giardino Zoologico di Nervi

è un istituto scientifico di biologia applicata, nel quale si offre all'osservazione degli studiosi e del pubblico una raccolta ristretta di animali vivi ben scelti ... Oltre che scopi scientifici e istruttivi il Giardino Zoologico persegue scopi educativi e zoofili». È chiaro quindi che de Beaux era ben conscio dell'importanza degli zoo e altre istituzioni culturali per creare una reale sensibilità verso gli animali e la natura in generale. È grave lacuna degli zoo italiani (ma non solo) che così poco si sappia della propria storia e delle attuali attività di conservazione e ricerca, forse il risultato dell'affidamento della "comunicazione" ad esperti di marketing piuttosto che a tecnici provvisti delle necessarie conoscenze naturalistiche e di una "visione" complessiva. In tutte le maggiori lingue europee esistono riviste tecniche e bollettini informativi prodotti dagli zoo o da associazioni di "amici" degli zoo che consentono alla opinione pubblica di conoscere bene le attività e gli scopi degli stessi. L'Italia è unica purtroppo a sottovalutare questo aspetto, che invece è centrale al raggiungimento della *mission* degli zoo (Gippoliti 2011), ovvero quella di incrementare la coscienza ecologico-ambientale nel Paese (Fig. 2). Questo aspetto era ben presente nel pensiero di un altro gigante del mondo degli zoo italiani, Ermanno Bronzini, direttore del Giardino Zoologico e del Museo di Zoologia del Comune di Roma tra il 1956 e il 1978, che, sempre attento a favorire le attività di ricerca scientifica che



Fig. 2 – Cartellonistica dedicata alla spiegazione delle categorie di minaccia della IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) al Parco Zoo Gallorose (Cecina). Gli zoo rappresentano uno dei pochi luoghi dove il grosso pubblico italiano può conoscere alcune delle attività di questa importante organismo internazionale.

uno zoo offre, tuttavia spese particolare impegno a favorire la dimensione culturale e divulgativa dello zoo romano, per esempio con la creazione nel 1958 di una pionieristica rivista naturalistica divulgativa, “*Giardino Zoologico*” (Bronzini 1998; Gippoliti 2014). Purtroppo va rilevato che l’iniziativa privata in un campo come questo non può sopperire a tutte le necessità culturali connesse alla realtà dei parchi zoologici e che il disimpegno quasi totale delle amministrazioni pubbliche – uno dei risultati della proposta di legge Melega del 1985 che chiedeva la chiusura degli zoo nei centri urbani con più di 300,000 abitanti – costituisce di per sé un fattore limitante, che potrebbe essere superato solo da una maggiore collaborazione e unità di intenti degli zoo ed acquari esistenti. In Tabella 1 sono riassunti i principali incontri scientifici che hanno avuto per oggetto la funzione dei “musei del vivo” in Italia. È evidente una certa vivacità negli anni '70 e '80 del secolo scorso ispirata dal Giardino Zoologico del Comune di Roma, un periodo abbastanza lungo di stasi durato più di un ventennio e, per fortuna, una recente tendenza verso una maggiore attività. La comunità degli zoo italiani non può limitarsi a scegliere nomi ammiccanti che evitino ogni riferimento alla zoologia, ma deve impegnarsi assai maggiormente affinché l’opinione pubblica capisca la funzione di uno zoo moderno, sia coinvolta nei suoi progetti e sappia distinguerne gli zoo che lavorano bene da quelli che invece lavorano meno bene. L’Italia – ed in particolare il suo ambientalismo – ha bisogno di giardini dell’intelligenza e della biofilia, che parlino di scienze naturali e di evolucionismo, che siano multiculturali e democratici nell’af-

Tabella 1 – *Convegni scientifici svoltisi in Italia sul tema ‘giardini zoologici’*

Anno	Ente organizzatore	Titolo	Atti
1976	ANMS e Giardino Zoologico e Museo civico di Zoologia di Roma	Problemi urbanistici ed architettonici relativi alla struttura ed allestimento dei Musei scientifici, Orti botanici, Giardini zoologici ed Acquari	sì
1978	Giardino Zoologico di Roma	Finalità e strutture di un moderno Giardino zoologico	no
1988	Accademia Nazionale dei Lincei e Comune di Roma	Zoo quale futuro?	no
2012	Ministero dei Beni Culturali	Giornata di studio sulla storia e la conservazione del Giardino Zoologico di Roma	sì
2015	Safari Ravenna	Che ruolo per i Giardini zoologici in Italia?	no
2017	Accademia Nazionale dei Lincei e ANMS	Musei del vivo e l’iniziativa privata: un caso di valorizzazione del patrimonio culturale italiano	sì

frontare questioni complesse come la gestione del lupo o la salvaguardia dell'Amazzonia. Questi giardini dell'intelligenza avranno la Licenza Zoo istituita dalla direttiva europea 1999/22/CE – recepita in Italia con il DL 73/2005 – che rappresenta forse la legislazione specifica più avanzata esistente al mondo. Essi devono essere considerati – come avrebbe detto un grande ambientalista recentemente scomparso, Fabio Cassola – sedi diplomatiche che perorano la causa della biodiversità a livello planetario.

CONCLUSIONI

Chi presta la propria opera di zoologo o naturalista presso un giardino zoologico italiano rimane inevitabilmente colpito non tanto dalla ignoranza naturalistica del pubblico, quanto dall'assai limitato interesse che la maggior parte delle specie animali suscitano nei visitatori adulti. I commenti postati sul web confermano che la valutazione di uno zoo è legata a fattori che poco hanno a che fare con composizione, cura e modalità di esposizione delle collezioni zoologiche. Gli animali richiesti sono limitatissimi “Non avete il leone? E la giraffa?” e i commenti denotano spesso una totale incapacità di comprendere alcuni fattori basilari della biologia animale. “Gli animali sono chiaramente sedati!” può essere il commento di un membro di una famiglia che entrata allo zoo alle ore 11 di una calda giornata estiva ne sta uscendo alle 16 dopo avere visto tutti gli animali riposare all'ombra esattamente come succederebbe in natura. Forse troppe scene di agguati e cacce viste in TV? I cartelli non attirano generalmente l'attenzione, mentre risultati migliori si ottengono con sessioni in cui lo staff parla direttamente ai visitatori, ancora meglio se questi vengono coinvolti attivamente o interagiscono con del materiale didattico. Per migliorare questa situazione è certamente necessario che gli zoo continuino ad evolversi nel campo dell'“audience development”, ma questo deve essere anche accompagnato da una generale maggiore attenzione alla cultura scientifica nel Paese.

BIBLIOGRAFIA

- DE BEAUX O., *Etica Biologica. Tentativo di risveglio di una coscienza naturalistica*, Trento, Temi, 1930.
- BOWKETT A.E., *Recent captive breeding proposals and the return of the ark concept to global species conservation*, «Conserv. Biol.» 23 (2009), pp. 773-776.
- BRONZINI E., *Il Giardino Zoologico quale tecnica di informazione naturalistica*, «Museol. Scientifica» 14 (1998), pp. 343-348.
- GIPPOLITI S., *Zoos and conservation in the XXI Century: overlooked meeting points between ecology and social sciences?*, «Museol. Scientifica» 5 (2011), pp. 168-176.
- GIPPOLITI S., *Ex situ conservation programmes in European zoological gardens: May we afford to lose them?*, «Biodiv. Conserv.» 21 (2012), pp. 1359-1364.
- GIPPOLITI S. (a cura di), *Giardini Zoologici e acquari in Italia*, «Nuova Museologia» 28 (2013), pp. 1-40.
- GIPPOLITI S., *Ermanno Bronzini: un ricordo dieci anni dopo*, «Museol. Scientifica» 8 (2014), pp. 146-148.
- GIPPOLITI S., AMORI G., *Il ruolo dei Giardini zoologici nella conservazione della biodiversità*, in: *XXII Giornata dell'Ambiente: Estinzioni di massa e Biodiversità (Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 4 giugno 2004)*, «Atti dei Convegni Lincei» 220 (Roma 2005), pp. 107-120.
- GIPPOLITI S., CARPANETO G.M., *Captive breeding, zoos, and good sense*, «Conserv. Biol.» 11 (1997), pp. 806-807.
- ISAAC N.J.B., TURVEY S.T., COLLEN B., WATERMAN C., BAILLIE J.E.M., *Mammals on the EDGE: conservation priorities based on threat and phylogeny*, «PLOS ONE» 2 (Issue 3), e 296 (March 14, 2007), 7 pp.
- LOUW R., *L'ultimo bambino dei boschi*, Milano, Rizzoli, 2005.
- SNYDER N.F.R., DERRICKSON S.C., BEISSINGER S.R., WILEY J.W., SMITH W.D., TOONE W.D., MILLER B., *Limitations of captive breeding in endangered species recovery*, «Conserv. Biol.» 10 (1996), pp. 338-348.
- REDFORD K.H., JENSEN D.B., BREHENY J.J., *Integrating the captive and the wild*, «Science» 338 (2012), pp. 1157-1158.
- SOULÉ M.E., GILPIN M., CONWAY W., FOOSE T., *The millennium ark: how long the voyage, how many staterooms, how many passengers?*, «Zoo Biol.» 5 (1986), pp. 101-115.
- ZARADIC P.A., PERGAMS O.R.W., *Videophilia: implications for childhood development and conservation*, «J. Develop. Processes» 2 (2007), pp. 130-144.

